

ANNO 1994 PARTE SECONDA

2° VIAGGIO DI MARA E FRANCO INTORNO AL MONDO

27 Maggio 1994 Firenze-Milano-Zurigo

Partenza da Firenze alle 14.30. Marco ci accompagna all'aeroporto di Peretola. Tutto normale. Troviamo Giovannino Orlandini con la moglie. Si parla delle elezioni, ha preso 23.000 voti. Tanti ma non sufficienti. È dura per AN a Firenze. Anche se per me resta un mistero perché ci siano tanti sinistri in questa città.

Partenza con Avianova con un po' di ritardo ma arrivo a Linate in orario. Il tempo è bello, un bel cielo. Andiamo nella saletta di First e stiamo a chiacchiera. La sala è



graziosa e ci sono due splendidi televisori, uno trasmette tennis e uno Telegiornali. Andiamo a prendere un tea nel nuovo bar e poi torniamo alla First. Quando ci alziamo per accompagnare gli Orlandini che hanno l'aereo alle 19.30, proprio fuori della saletta incontro Aldo Beretta (Quito) che avevo cercato senza successo nei giorni precedenti. Riparte per Quito. Ne approfitto per

parlargli di Invicta, di Sites e di Cite. Per Invicta sembra veramente interessato.

Verso le 20 arrivano Patrizia e Pierpaolo. Andiamo a fare uno spuntino nella nuova sala da tea al piano di sopra. Telefono a Marco dell'incontro e del colloquio con Beretta. Alle 20.40 salutiamo i figli e si va.

Volo normale, un po' di ritardo per coda al decollo. Un tramonto eccezionale. Mezzora di volo arrivo regolare. Bussino e Albergo. Hilton. Ci promettono dei drink di benvenuto e poi non arrivano.

28 Maggio 1994
Zurigo Bombay

Sveglia. Colazione in camera. poi all'aeroporto. Check-in. Prenotazione posti. **Sala di Prima Classe.** Molto bene. Parlato con Marco al telefono.

Imbarco in orario Swissair.

Destinazione Bombay. Buon lunch con caviale Royal Black, Sevruga e Oschetre. C'era



anche lo splendido salmone Balik. Ho letto un po' di Cina e gli ultimi giornali italiani. Visto Cinema Paradiso, un buon film. Ho un po' pisolato e poi un quick dinner, gnocchi e salmone, formaggi.

Arriviamo alle 11.25 ora locale

(3 ore e mezza di fuso). Lungaggini ai passaporti. Valigia e dogana veloci. Cambio in Banca e c'è l'auto che ci aspetta: 45 minuti per arrivare al Taj Mahal. Qualche problemino per avere la camera giusta: cercano di piazzarmi al secondo piano nella parte vecchia senza la vista dell'Indian Gate!! Scrivere a Six Continents e a Leading. Alla fine, salta fuori un 12° piano **con vista sulla Porta dell'India**.



In camera c'è il frigo ma è vuoto. È tardi,

29 Maggio 1994

Sveglia alle 10. Parlato di con Peter Mayer a Singapore. Non ce la facciamo a vederci. Lascio un documento alla segretaria.

Parlato con Chandra. Ci vediamo stasera dopo il nostro tour in città.

Domani andremo ad Elephanta.



Brigiondoliamo un po' in camera e poi verso mezzogiorno scendiamo per un brunch. Uova strapazzate e una dose (crepe molto sottile ripiena di carne macinata come un ragout) per me, caffè e nan (focaccina di farina bianca al forno a orcio).

Prendiamo una macchina a nolo con autista per 4 ore. Usciamo alle 13 per una rivisitazione e dirigiamo verso Malabar Hill. Primo stop alla **Victoria Station** lungo la strada. Poi visitiamo ancora **Jain Temple**. Andiamo agli **Hanging Gardens**. Sempre belli ma il caldo questa volta mi par più terribile delle altre. Comunque facciamo una breve passeggiata. **La fioritura è al massimo dello splendore.** In fronte, con una splendida vista su Bombay e gli alberi dai fiori rossi



che scendono verso il basso, c'è Kamala Neru Park.



Proseguiamo con l'auto ed arriviamo ad Haji Ali's Tomb. La tomba e la Moschea sono su un isolotto lontano dalla costa e congiunto alla terra da un lungo molo da percorrere a piedi. Troppo lungo da fare col caldo e sotto il sole di oggi. Desistiamo e ci sfoghiamo a fotografarlo dalla passeggiata

lungomare.

Rientrando diamo un'occhiata ai **lavatoi pubblici**. Sempre impressionanti ma meno della prima volta. Forse si fa l'abitudine a tutto. Abbiamo però la sensazione che ci sia un po' meno povertà, meno cucce di cenci lungo il marciapiede e un po' più di pulizia.

L'autista ci porta a vedere dove cremano le salme indù. Scatto alcune foto ad un funerale e alle pire prima di vedere che è proibito e di venire fermato peraltro in modo garbato. Un funerale è appena arrivato e si presenza alla preparazione della pira. La salma viene posta sopra e sopra



ancora legna. Mara è insofferente a questo spettacolo e quindi non vediamo appiccare il fuoco.

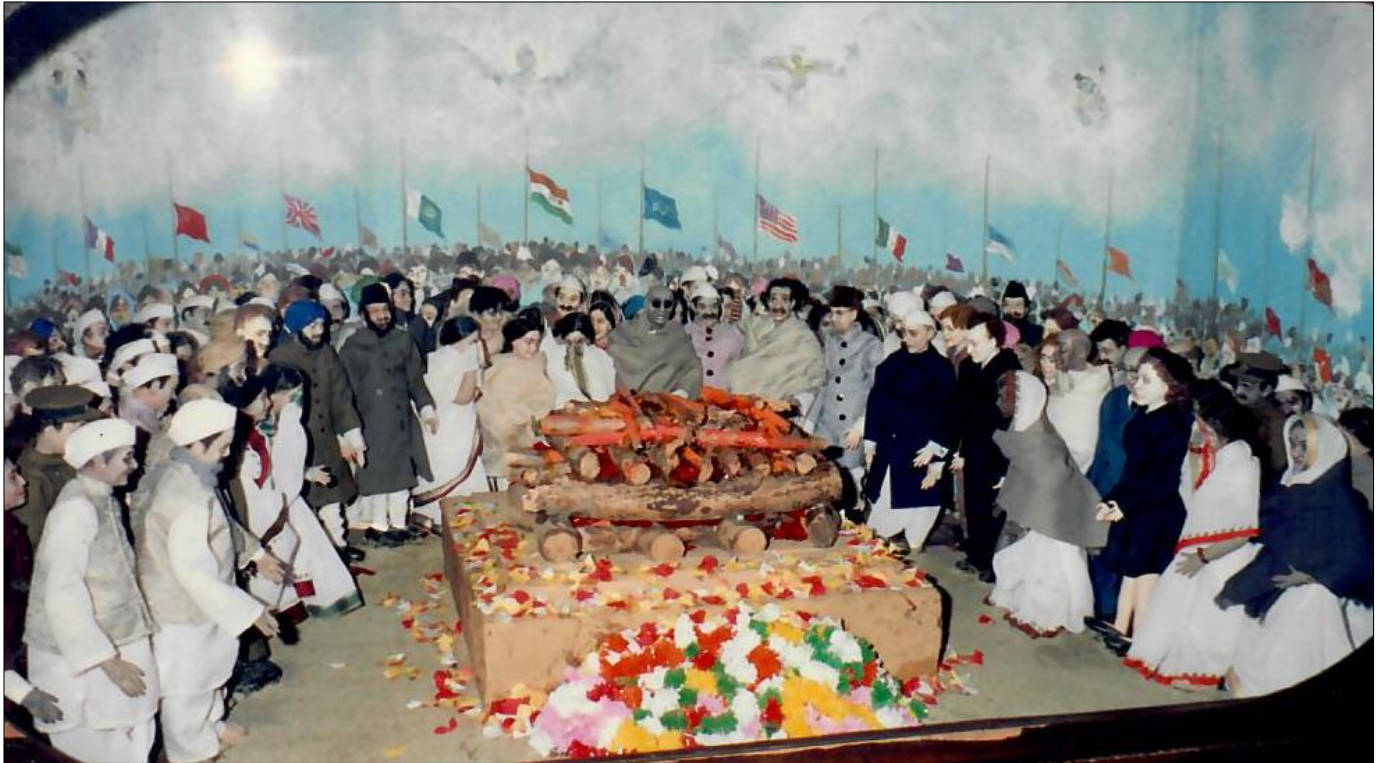
Usciamo ed andiamo verso Marina Drive e ci fermiamo a far foto al grappolo di grattacieli di Bombay. Poi a compenso della scena precedente, incontriamo per strada un gruppo di persone che stanno iniziando una cerimonia di nozze. Festa. Abiti rutilanti di ori e gemme. Colori. Un po' di fotografie.



Visitiamo una esposizione di pittori contemporanei alla Galleria di Arte Moderna. Poi un



salto alla Fontana di Flora e rientriamo in Hotel. Fa un caldo tremendo, impossibile resistere più di 4 ore fuori dall'aria condizionata.



Cena al Tanjore Restaurant in Hotel. Prowns & Prowns as usual.



30 Maggio 1994 Bombay Elephanta Bombay.

Ci alziamo verso le 8.30. Alle 9.30 dopo Breakfast ci imbarchiamo al porticciolo dell'Indian Gate su una barcarozza un po' scalcagnata **ed andiamo ad Elephanta.**



Viaggio piacevole, una gradevole brezzolina.

Arriviamo un po' dopo le 10.30 e ci arrampichiamo verso la cima per una scalinata, veramente più una via a gradoni che una scalinata vera e propria. Donne con secchi d'argento e di rame portano acqua per farsi fotografare per poche rupie, ma Mara non vuole??!. Ci sono anche bambine a gruppi, niente da fare.

In cima alla strada a scalini c'è il complesso dei templi scavati nella roccia. Statue e bassorilievi, e altorilievi, in parte mutilati dai portoghesi (dice la guida) che ne fecero il tiro a bersaglio preferito (la barbarie è sempre esistita in ogni parte del globo).

È un complesso di templi dedicati a Shiva. Molto interessante malgrado le mutilazioni. La grande figura centrale con i tre volti della creazione, della conservazione e della distruzione è rimasta illesa perché i locali vi avevano costruito davanti un muro.

Anche il lingam, simbolo fallico di Shiva, è presente per ogni dove in tempietti dedicati. Gli altri tre o quattro templi son meno importanti. Visita interessante con sauna gratis. Alle 13.45 siamo di nuovo su una barcarozza gemella di quella dell'andata.

Indian Gate

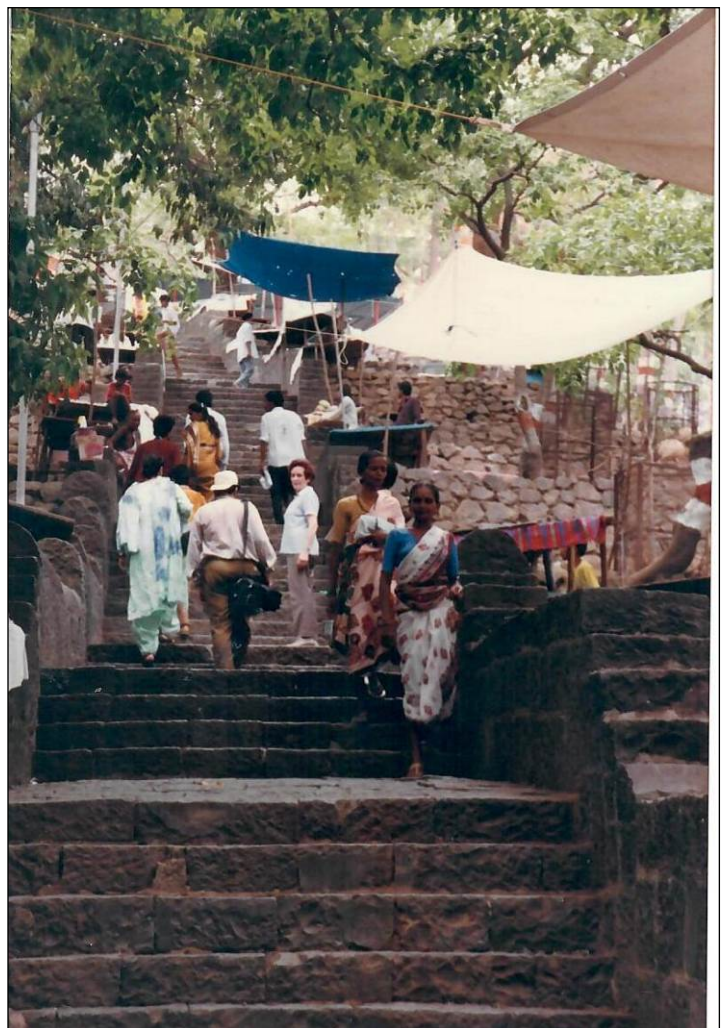


La brezza che ci accompagna è rigenerante anche se è un po' più forte di quella di stamattina ed il mare che all'andata era come uno specchio, si è un po' mosso. Ma niente di grave, Mara non se ne accorge nemmeno.

Un problema sorge al momento dell'attracco alla Porta dell'India. Ci accostiamo al quarto battello attraccato alla riva

affiancato agli altri tre. Occorre far quattro scavalcamenti. Mara ne fa un po' di dramma ma tutto fortunatamente si risolve.

Rientriamo in Hotel che è due passi. Una rinfrescatina e scendiamo di nuovo per un lunch leggero e veloce al Grill, per confermare i biglietti alla Singapore Airline che ha l'ufficio nell'Hotel e per fare un po' di shopping. Compriamo per 90 dollari una collana di malachite, più bella di quella che non abbiamo preso ad Elephanta per 10 dollari. Siamo tutti soddisfatti anche il proprietario del negozio.





A Elephanta invece ho comprato per 100 rupie (3 dollari) due uova di onice.

Ritorniamo in camera, riposino, doccia e poi ... chiama **Dinesh Chandra ed Hema**. Sono le 18 in punto.

Parliamo un po' di lavoro e di fatti del tempo che fu. Facciamo il controllo della mia lista di

persone indiane che conosco. Sono quasi tutte fuori dai loro ruoli.

Ceniamo al Grill. Bene e piacevolmente ricordando un po' di cose di ieri e discutendo su alcune di oggi. Alle 11 tutti a casa. In camera appunti del giorno. Un po' di televisione. Letto. Sonno.

31 Maggio 1994 Bombay 36°
Anniversario di Nozze

Sveglia verso le 9. Ci prepariamo, scendiamo per il Breakfast e verso le 10 usciamo per andare al museo Principe di Galles. Ma è impossibile entrare per la calca. Mara dice che è perché il martedì è gratis. Sarà. Ricordo l'altra volta, saloni deserti, ombrosi, ventilati, accoglienti.



Facciamo un giretto a piedi ed arriviamo alla **fontana di Flora**, altri due passi e poi con un taxi in Hotel.

Dopo una rapida rinfrescatina arriva Chandra. In auto andiamo a fare un giretto con lui. Percorriamo tutta la Calaba Causeway e poi entriamo nei quartieri dei militari. Un mondo diverso. Ci fermiamo un po' e Mara raccoglie i semi del Gold-mahor: l'albero dai fiori rossi. Ci sono anche degli alberi che somigliano, addirittura sembrano i Mara di Ceylon ma Chandra ci dice che qui si chiamano Tamarind?? (c'è un ..mar.. all'interno della parola) ma a suo dire non fanno fiori rossi come invece fanno i Mara. Ma certo che la forma a cupola è proprio la stessa e così il verde intenso delle foglie.

Rientrando ci fermiamo al Trade World Centre dove ci sono un po' di negozi. Vediamo dei tappeti del Kashmir: un 180x120 seta pura (non sintetica) ce lo darebbe per 825 US\$. (oggi Lit\US\$ è 1600). Vediamo anche altri negozi ma niente di interessante.



Rientriamo in Hotel ed andiamo sul roof al Rendez-vous. C'è un buffet accettabile. Con Chandra ci salutiamo sul pianerottolo.

Un riposino di un paio d'ore. Il conto. Facciamo sistemare definitivamente il manico della valigia di Mara. Un po' di tentativi falliti ma alla fine ci riusciamo. Alle 19 finiamo nel Lounge Bar del Grill a pianterreno. Piacevole ed accogliente. Uno sherry, due sherry. Mara un Kir. Caffè. Acqua. Noccioline ricurve, acajou, in dosi urto. Pericolosissime.

Alle 21.30 pronti per partire. Un po' di problemi per l'auto: È pagata? Non è pagata? Non è pagata.



Arriviamo in aeroporto largamente in anticipo. Lounge di First e di Business insieme anche alla Singapore Airline. Non è gran che. Tutto si degrada dove c'è degrado. È obbligatorio essere due ore prima in aeroporto perché si devono fare quattro file consecutive per uscire.

Finalmente si parte. È già il 1° giugno.

Oggi, nostro 36° Anniversario di Matrimonio, è stato un giorno lungo e bello e Mara ed io non ci siamo lasciati un minuto.

1° Giugno 1994

Partiamo da Bombay con un po' di ritardo. Sono le 1.15 e appena dopo il decollo ci becchiamo un ballo con luci e suoni di quelli che non mi ricordo di aver mai visto. I lampi erano tali e tanti che sembrava di essere di giorno ed il ballo di quelli duri e sfrenati. Per fortuna è durato abbastanza poco, una quindicina di minuti che sono sembrati un'eternità e memorandi.





Abbiamo mangiato caviale molossol e un secondo di lamb. Io un pochino di formaggio. Ho dormito due ore e poi sveglia. Si stava atterrando. Singapore è magnifica: grappoli di grattacieli fra le nubi. Qui si atterra in un mondo diverso. Niente code. Due auto ad attenderci. In 25 minuti arriviamo al Mandarin in Orchard Road. Ci danno subito la camera, non è una delle splendide, ma è al 19° piano, nel fabbricato dove non ci sono lavori in corso e la vista dalle finestre è bella, sul lato di Orchard Road che guarda il Dynasty. Dormiamo fino alle 2 con 2 telefonate del mio asfissiante autista che vuole fissare per domani. OK alle 7.20.

Un po' di telefonate. Singapore, conferma voli, ci vuole solo un'ora di anticipo al Changi Airport per partire a quelli di Prima. Chiamo anche la segretaria di Peter Mayer. Chiamiamo Patrizia in Italia.

Poi un bel sonno tutti e due. L'aria condizionata della stanza non è l'ideale, quando si è in zone fumatori l'aria accentua il sentore di viziato, forse è solo un fenomeno olfattivo, almeno mi auguro!!

Si va fuori per un po' di shopping: compro rotolini 20 da 100ASA a 3US\$, 10 da



200ASA, 5 da 400ASA.

Batterie di ricambio per le 2 macchine fotografiche, acquistiamo anche lo Zantac e dei digestivi. Dentifrici ed altre bazzecole.

Vedo macchine fotografiche come la mia

Pentax a 270 US\$. Una Water proof a poco di più. Vedo la nuova Videocamera Sharp a 825 US. Un cannocchiale molto bellino a 150 US\$.

Rientriamo in Hotel. Faccio prenotare il Garden Sea Food che penso sia quello che Mara ricorda con piacere e dove andammo con Peter Mayer e la moglie tanto tempo fa. Ci dicono che è fully booked. Non ci credo. Non ci credo anche perché me ne suggerisce immediatamente altri due che non conosco: declino l'offerta.

Andiamo a piedi fino al Dynasty, poi a destra per Scott Road ed all'Hotel Goodwood nel cui giardino è il



famoso Garden Sea Food.

Non è assolutamente fully, bisogna conoscerli questi cinesi!!

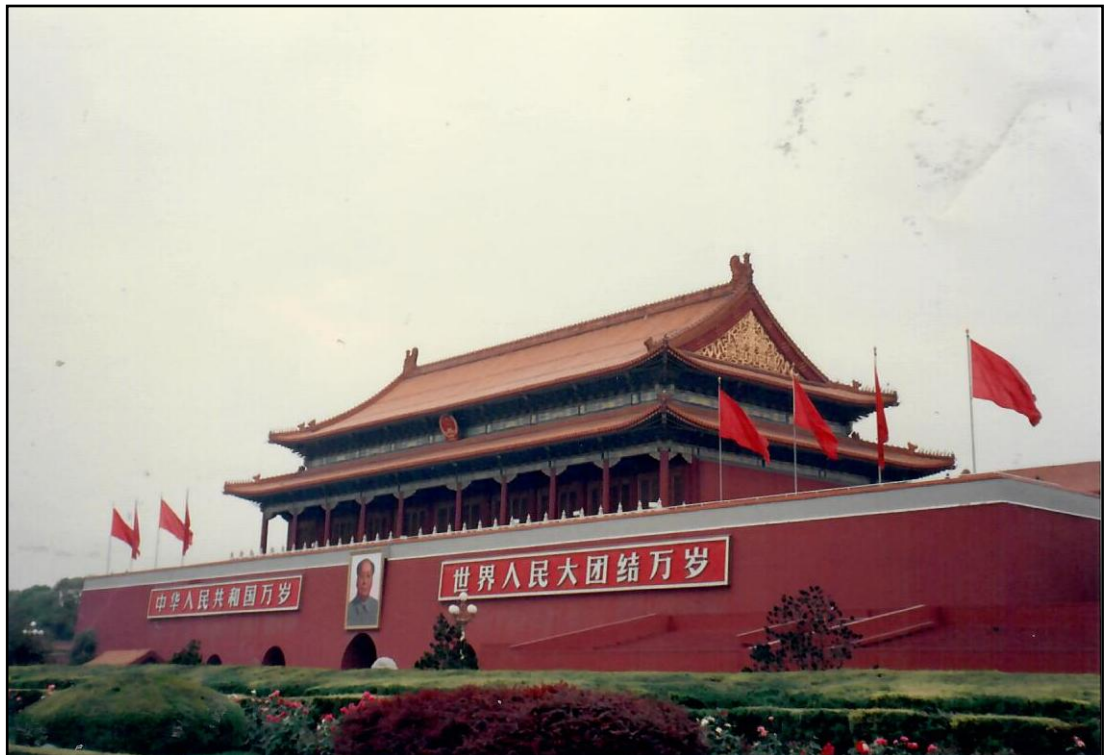
Comunque, a giudizio di Mara non è quello a cui lei si riferiva. Questo è cinese:



Mangiamo delle sepioline (moscardini) trasformati in ottima cartapesta e conditi con soia. Dei buoni Prawn fritti e poi passati in una salsa di limone e del granchio,

ottimo, fresco, bollito, ma con un lavorio improbo.

Rientriamo in taxi rapidamente e ce ne andiamo a letto alle 21. Vedo un po' di partita Singapore Brunei e poi nanna. Prospettiva circa 10 ore di sonno: pas mal!!



2 Giugno 1994

Ci svegliamo prima che suoni la sveglia delle 6.40. Ci prepariamo senza fretta. Un caffè al bar. Il conto. L'auto. Facile check-in ed emigrazione. Alle 11.40 siamo nella bellissima sala de Silver Kriss. Un'oretta e poi si imbarca. Airbus 300.

Un'importante prima colazione e volo liscio per le prime due ore e mezzo, poi un leggero ballo, ma complessivamente bene. Verso l'arrivo un quick lunch buono, con piatti cinesi accettabili.

Qualche foto quando non ci sono nubi.

Atterraggio in perfetto orario. Non tante code ai passaporti, un po' di attesa alle valige.

Uomo a prenderci



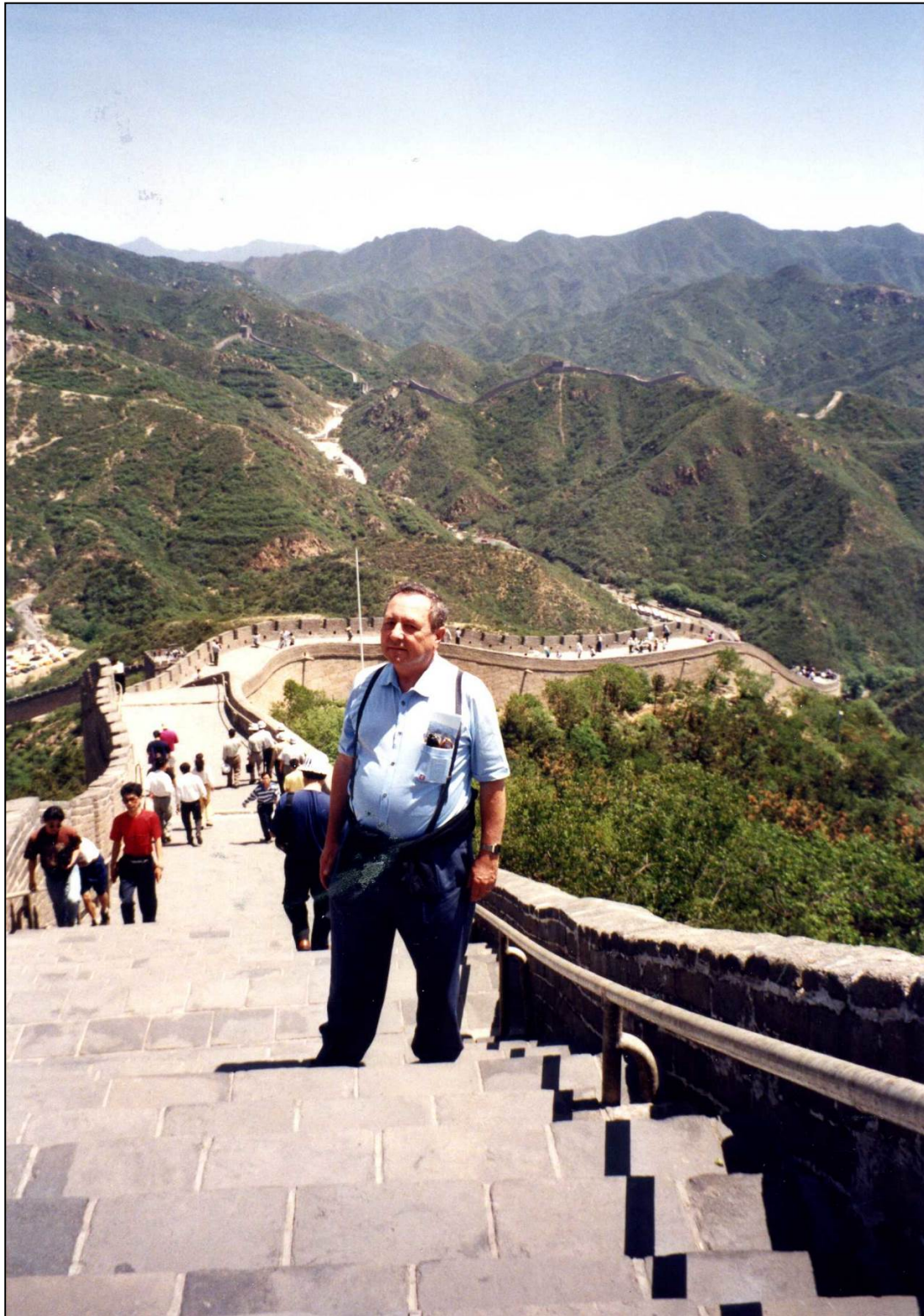
subito. In auto fino all'Hotel Palace. Bene. Uno splendido Hotel. Buona accoglienza. Ci hanno subito mandato al 13° piano dove c'è il Palace Club. Parlati con Nicole che è la manager del Club. Molto bene. Bella stanza. Possibilità di colazione nel lounge privato, di invio di fax nell'area business.

In camera e poi un giro a piedi fino a Piazza Tienanmen (siamo proprio nei giorni della ricorrenza della grande repressione, 4 giugno). Passiamo la Porta Tienanmen ed andiamo verso l'ingresso della città proibita, giriamo in un parco sulla destra e tentiamo il rientro in hotel per strade e stradette. Vediamo i margini della Cina non turistica, povera ma molto dignitosa a due passi dai Palazzi Imperiali e dagli Hotel di Lusso.

All'andata abbiamo attraversato un bel tratto delle gallerie di negozi e delle sale del Beijing Hotel, perché era cominciato a piovere. Bello e interessante. Molto cinese.

Al rientro ci siamo praticamente sperduti nel labirinto di viuzze ed alla fine ci siamo ritrovati al Beijing Hotel e a quel punto abbiamo preso un taxi per tornare perché era tardi e avevamo camminato abbastanza.

Doccia favolosa. Cena al Ristorante cinese al primo sottosuolo. Bene. Mara bofonchia un po' ma accetta.



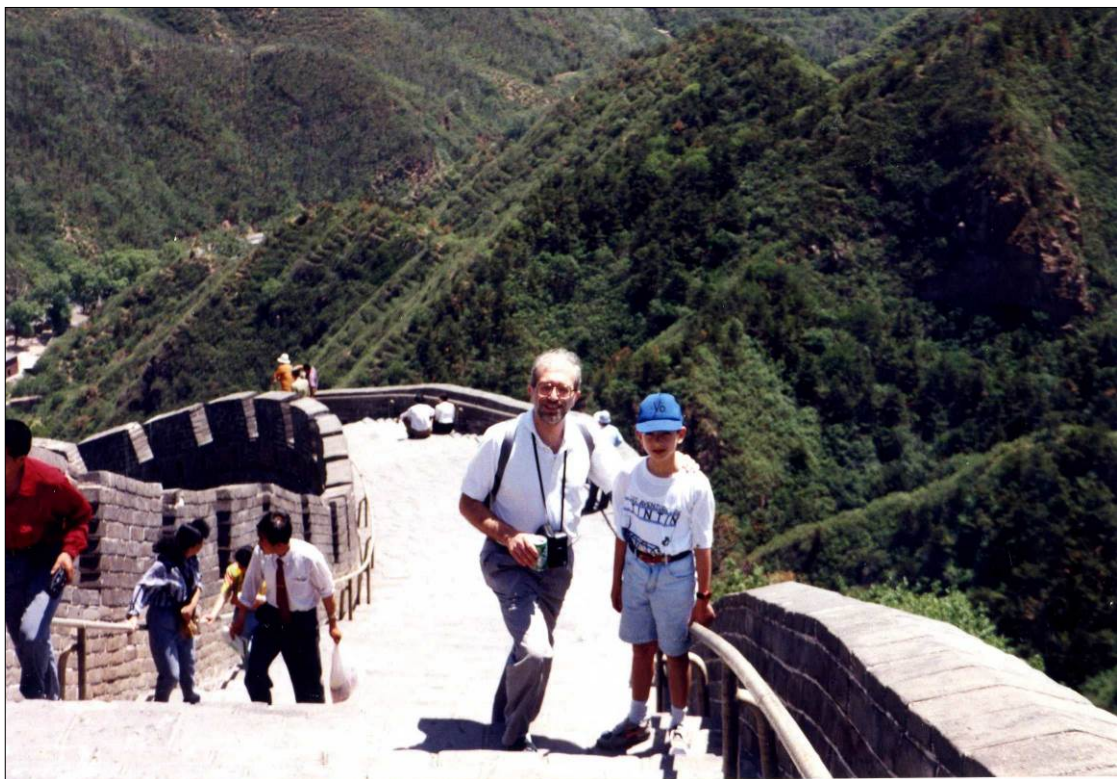
A letto alle 11 con sveglia alle 7.15. Bel sonno.

1994-2

19

3 Giugno 1994 Pechino, Grande Muraglia, Negozio Amicizia, Tombe Ming.

Mi sveglio presto; alle 4.30 è giorno. Dormo fino alle 7. Colazione nella saletta privata al nostro piano. Alle 8.30 arriva prima la guida che telefona e poi Lily Cheng con l'autista. Poco dopo



partiamo. Un paio di ore di strada e poi la Grande Muraglia comincia ad intravedersi fra i monti. Si arriva, si entra e ci avviamo sul lato sinistro del grande muro. Sali e scendi. Più sali che scendi, molte scale “ad assetto variabile”, scalini più alti e

più bassi (un lato corto di mattone, due lati corti, tre lati corti) a tratti ripida come un muro (mai come le piramidi Maya).

Ad un certo punto Mara decide di fermarsi. Io voglio arrivare fino al punto più alto che si vede da lì. Mentre la lascio fa la stessa cosa una coppia con due bambini (un maschietto e una femminuccia). Il marito con il piccolo continuano a salire e la moglie con la bambina si fermano poco distante da dove ho lasciato Mara.

Con i due che proseguono, cammino quasi affiancato e sento che parlano italiano, anzi fiorentino.

È inevitabile attaccare discorso in una simile situazione. È proprio strano, abitano a Firenze, a Porta Romana, a poca distanza da noi. Lui è il Professor Franco



Tricerri (ma guarda Franco anche lui). Finiamo inevitabilmente per trovare amici comuni, insegna ad Arcetri, accanto a casa nostra, Matematica, Mara è laureata in matematica. Tito Arcetri, Blasi e via. Ci scambiamo indirizzi, sta in Via Foscolo, il telefono 22 80 582, ci dividono 12 cifre 22 80 570. Il piccolo è entusiasta. Il papà sta andando in una città cinese dove è stato

invitato a tenere un corso da un suo ex allievo. Ci scattiamo reciprocamente fotografie.

La salita è dura ma quando si arriva in cima, c'è una torre da cui, prima in discesa e poi ancor più in salita e sempre più in alto, inizia un altro tratto che prosegue a perdita d'occhio serpeggiando fra le montagne. Anche dalla parte opposta a quella dove ci siamo diretti si ha la stessa visione. Il muro serpeggia fra i monti praticamente a perdita d'occhio.



Discendo con il Professor icerri chiacchierando del più e del meno. Lui dice al piccolo: “chissà quante cose potrai raccontare quando ritornerai a scuola, mica in molti possono dire alla tua età di aver visto la muraglia cinese e tutte le altre cose che vedrai”. Questo discorso mi ha colpito e mi è rimasto impresso. Arriviamo al posto dove avevo lasciato Mara ed anche le signore si sono messe a parlare. Percorriamo tutti insieme il tratto fino

all'uscita. Scatto ancora alcune foto di loro tutti insieme. Ipotizziamo di rivederci alle Tombe dei Ming. In realtà la nostra guida ha un piano diverso e non ci rincontriamo. Ci salutiamo con l'intesa di vederci a Firenze. Noi proseguiamo la nostra gita: Ci fermiamo prima di tutto al Passo Juyong-guan a vedere la Terrazza delle Nuvole. Una porta a galleria decorata di



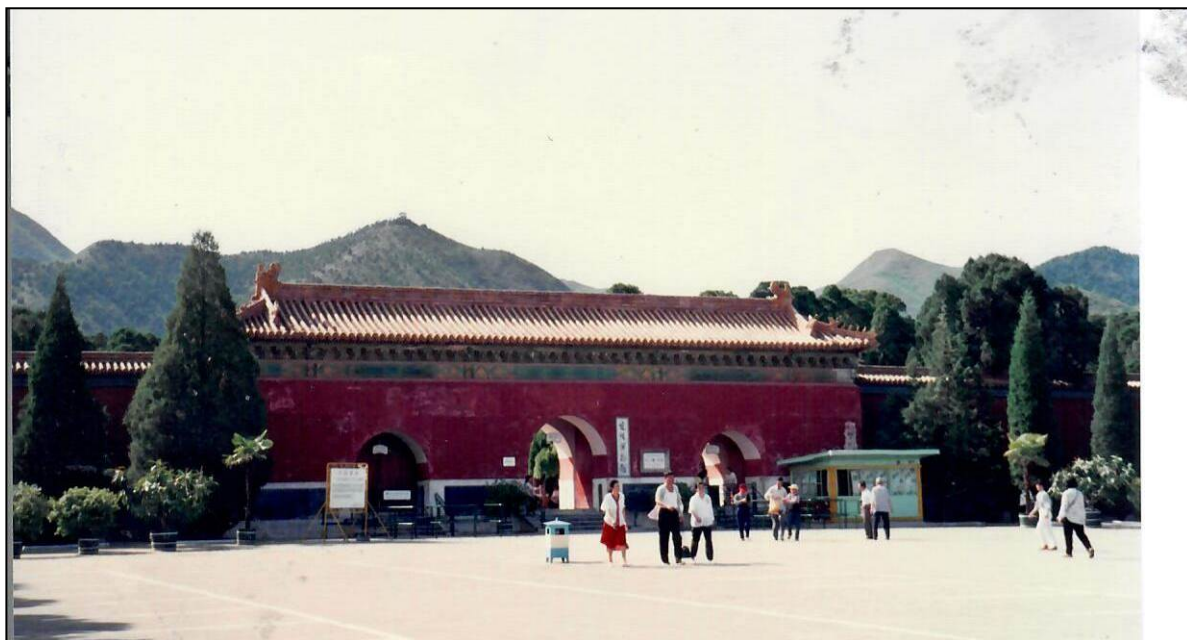
1994-2

22

stupendi bassorilievi buddisti scolpiti nel marmo bianco. Sono di una cittadella Mongola. Iscrizioni in molte lingue.

Dopo questa fermata finiamo, nostro malgrado, a mangiare in un ristorante cinese. Pollo con le noccioline, maiale con ginseng, brodino di verdura, riso bianco, spaghetti piccanti. Bene.

Poi andiamo in un negozio dell'Amicizia, quelli per turisti stranieri. Il sole allo zenit picchia sulla via. Vediamo delle



sculture in giadeite, dieci volte il prezzo della jada, molto più brillante della giada. Due danzatrici quasi 10 milioni di Lire. Un braccialetto di giadeite quasi 5 milioni.



Visitiamo poi un negozio di vasi in smalto cloisonné e ammiriamo la loro realizzazione.

Quelli di media grandezza che potrebbero andare nel "buco" di Milano potevano valere 6\700 mila lire. Molto belli. Assai interessante il processo di fabbricazione, ci vuole una pazienza

cinese a riempire di colori diversi, buchino per buchino gli spazi lasciati dal bordino di metallo, così da formare il disegno.

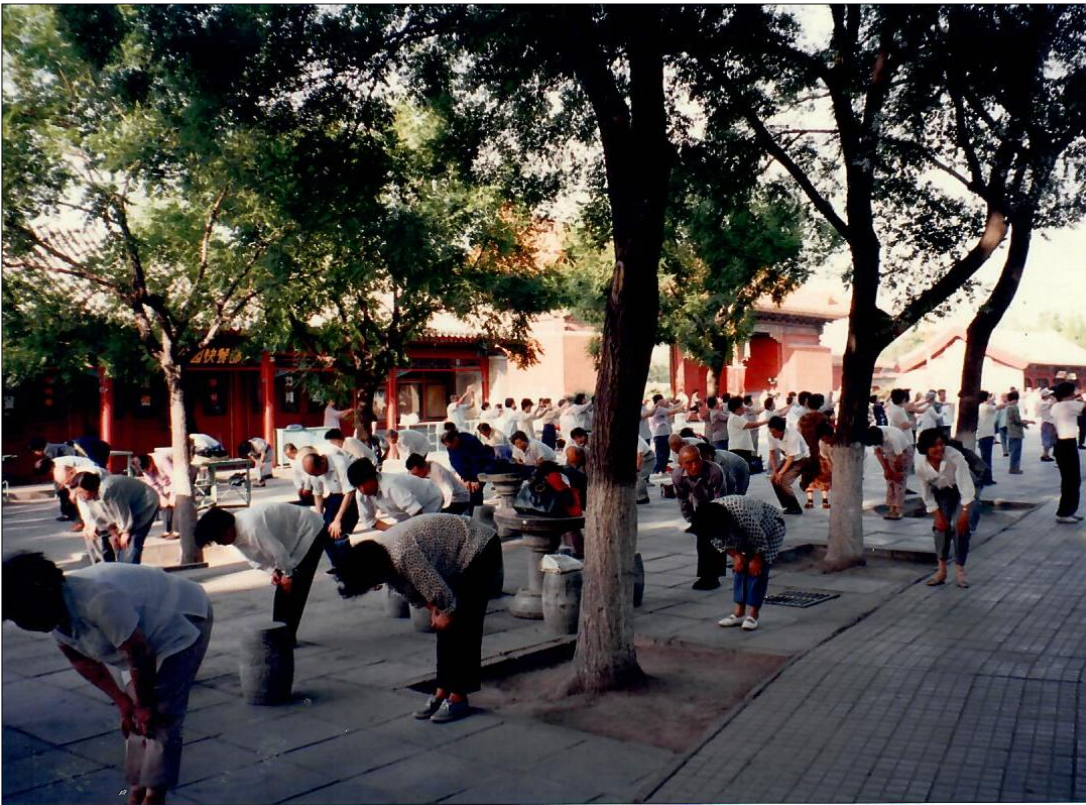
Poi siamo andati a vedere tappeti. Uno di seta a 300 nodi per cm quadrato, 180x241 costava circa 8 milioni. Altri a 200 nodi meno di un quarto.

A questo punto siamo andati alla Tomba dei Ming, quella del XIII Ming, Ding Ling. Interessante ma non esaltante come mi aspettavo. Più folklore che sostanza. Molto piacevole invece la lunga passeggiata sulla Via Sacra, fiancheggiata da statue di Guardiani e di Animali veri e mitologici e tutta coperta da verdi salici piangenti. Il sole sta calando e la temperatura si fa più mite anche per una leggera brezza che si è levata.

Ceniamo a Pechino con il nostro Ernesto, la guida, al quale affidiamo il compito di trovarci le organizzazioni migliori per la gita a Xian e a Guilin e di individuare il treno adatto da Canton ad Hong Kong.

Rientriamo in Hotel. Prima che ci lascino il nostro autista e la guida, esprimo il desiderio di andare domattina presto sulla Collina di Carbone. L'autista si offre di venirmi a prendere alle 6.30. Poi alle 8.30 è confermata la partenza con Ernesto per la Città Proibita.

Ci dice che non potremo visitare la Piazza Tienanmen con lui. È proibito ai cinesi circolare in questi giorni sulla piazza??? È lui che ha qualche problema personale???



Prendiamo un caffè al bar del Palace e poi si va a nanna dopo un po' di appunti ed aver riordinato un po' di carte.

4 Giugno 1994 Anniversario di Tienanmen.

Ore 6 sveglia. Mara non se la sente. Vado da solo alla Collina del Carbone: Jing Shan. Mi accompagna il nostro autista. Le strade sono libere ed in un battibaleno siamo alla porta Shenwumen della Città Proibita, quella da cui si esce alla fine della visita e che ha di fronte la Collina del Carbone.



Si sale sulla collina per strade/scalate piuttosto erte e si arriva ad uno dei cinque padiglioni che

È pieno di gente che fa ginnastica, che fa strani movimenti, che emette profondi

sospiri, che si sganascia in squillanti risate, che lancia urli profondi e prolungati, ululati. Una posa classica è quella di poggiare un piede a gamba tesa su un muretto o su una pietra più alta del proprio punto di vita e di spingere il corpo in basso, e di schiaffeggiare la coscia e di flettersi.

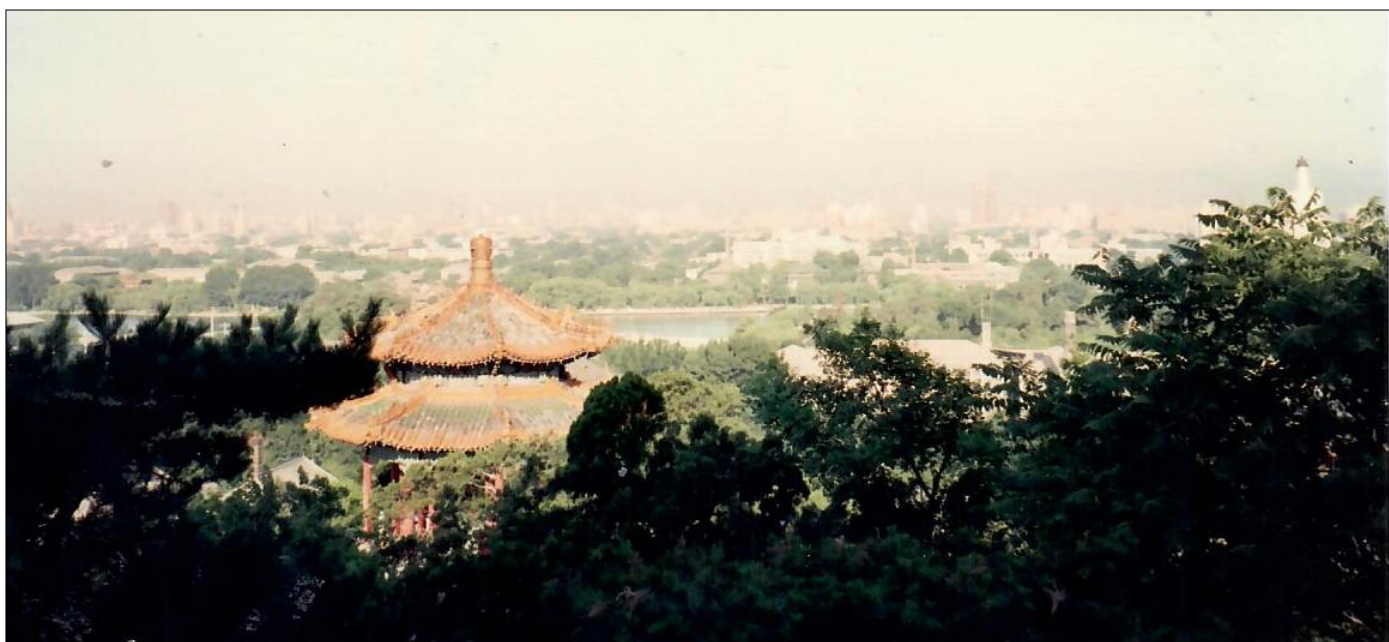
Persone di tutte le età di tutti i tipi, di tutti i ceti, di ambo i sessi.



Un vecchio esile, con la tipica barbetta a peli radi, magro, col volto solcato da mille rughe, con gli occhi che sembrano due fessure, suona un lungo piffero emettendo quei suoni lamentosi e striduli tipici della musica cinese. In un sacchetto ne porta con sé altri tre o quattro, insieme al suo vecchio bastone. Insegna agli altri che volta volta glielo chiedono a suonare questo strumento. Sembra che si conoscano tutti quassù. Quando tento di fotografarlo smette di suonare e si volta dall'altra parte. Riesco a farlo solo più tardi, da lontano con il teleobiettivo, non visto. Non so cosa sarà venuto. Rimango lì un'oretta. Poi scendo. Cose assurde: in una piazzetta, circondata da salici piangenti, alle 7.20 di mattina una quarantina di coppie di ogni età e ceto sociale ballano il valzer. Il primo è di Strauss, capricci del bosco viennese mi pare, il secondo il valzer delle candele.

Più avanti un gruppo fa della ginnastica ritmica, di quella tipica delle TV Americane.

Più avanti ancora un gruppo balla musiche cinesi e più in là un altro gruppo si esercita con lentezza esasperante in movimenti marziali.



Dall'alto, dopo essere arrivato al padiglione intermedio sono salito a quello centrale detto delle diecimila sorgenti, si ha una vista spettacolare della Città Proibita con i suoi tetti fatti di tegole smaltate d'oro. Dal Lato sinistro uscendo dalla Città Proibita, il parco Bei Hai con la Pagoda Bianca.

Dietro c'è la torre del Tamburo con altre costruzioni immerse in un parco. Pechino è una città di alberi e di laghi. Non si potrà vistarla tutta nemmeno in dieci tornate come questa.

Rientro in Hotel. Prendo Mara. Breve colazione e si scende. Ernesto, la guida, ci aspetta con due suoi colleghi per organizzare i nostri soggiorni a Xian e a Guilin nonché il treno per Hong Kong.



Finalmente alle 9 si parte per la Città Proibita.

Andiamo alla Città Proibita dopo aver definito viaggi e guide per Guilin e Xian. Partiamo un po' tardi ma ci facciamo comodamente tutto il giro della Città fin quasi ad esaurimento delle forze.

È uno spettacolo difficilmente descrivibile in un foglio di Diario.

Traspira storia millenaria: eventi che hanno inciso sulla vita di centinaia di milioni di persone si sono maturati e svolti fra queste mura.

Architettonicamente è un unicum.

Al termine andiamo a mangiare una ottima anitra laccata in un ristorante molto buono di cui abbiamo preso il depliant. Vale la pena.



Poi siamo andati in un negozio specializzato per la seta ed abbiamo comprato due tagli di cashmere e due camicette di seta per Mara. Abbiamo visto dei bei tappeti di seta a 300 linee (300 nodi per pollice quadrato?) a questi prezzi:

150 x 240 US\$ 1900

250 x 310 US\$ 4000

180 x 270 US\$ 2100 o 3200 prezzi vecchi prezzi nuovi.



Alla fine, siamo andati a veder il Tempio del Cielo, composto dall'Altare Rotondo che abbiamo incontrato per primo, dalla Volta Celeste Imperiale e poi dallo splendido Tempio della Preghiera per un Buon Raccolto.

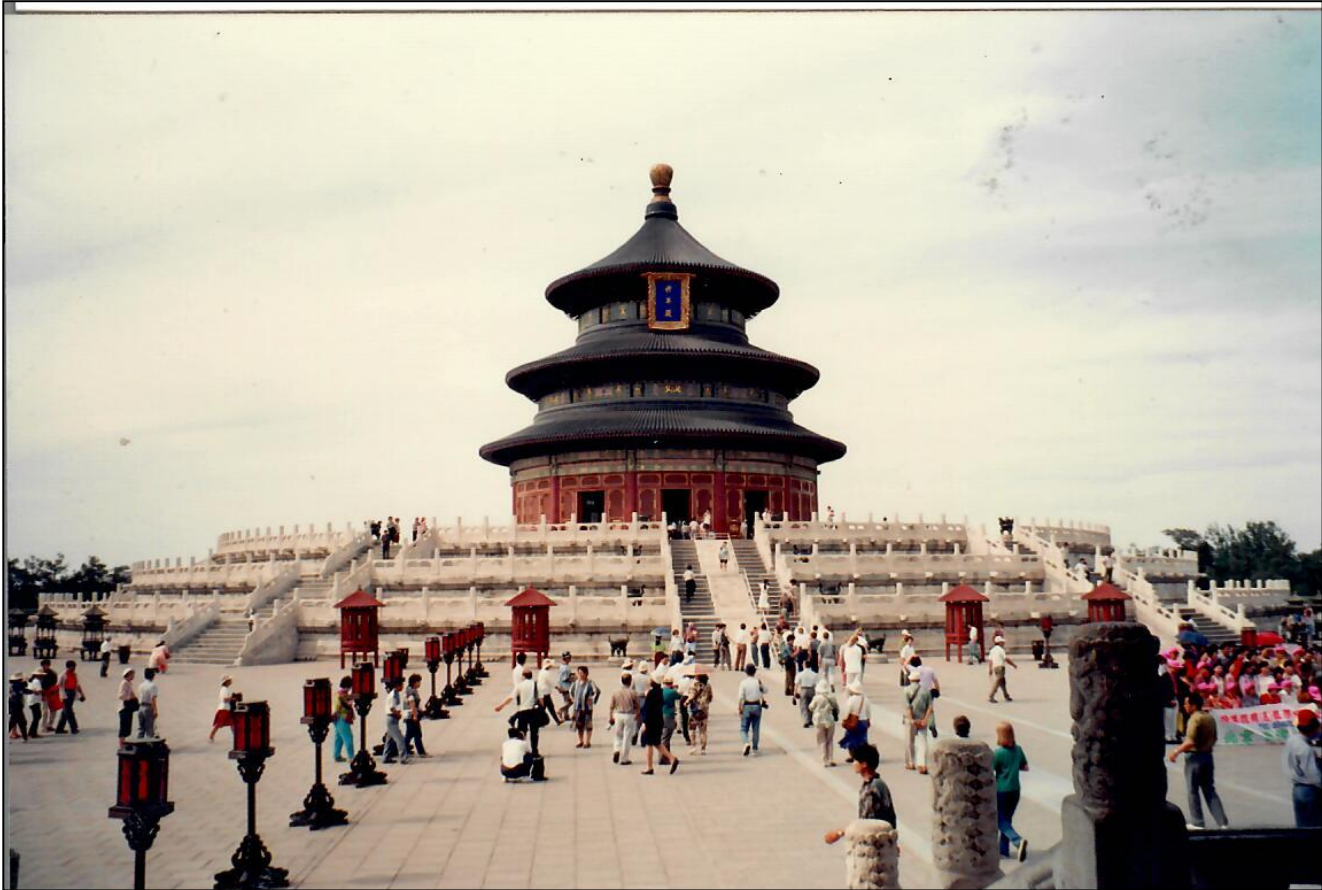
La giornata è stata molto intensa, certamente un po' faticosa, ma senza dubbio molto interessante.



1994-2

29





Si rientra in Hotel. Una rinfrescatina e poi all'Opera di Pechino per uno spettacolo. Molto interessante anche questo. Splendidi costumi, eccezionali acrobati, giocolieri, ballerini.



Rientriamo al Palace Hotel sempre scortati da Ernesto e l'autista. Abbiamo scoperto che



chi guida auto a Pechino sono solo autisti professionisti, non ci sono praticamente auto guidate da privati. L'anno scorso su 11 milioni di abitanti ci sono stati solo 370 morti in incidenti stradali in Pechino. Con la folla di biciclette che circolano, in molti casi con 2 o più persone a

bordo, un numero così limitato pare un miracolo.

Una volta rientrati in Hotel la Caffetteria ci somministra una zuppina ed una tempura in due. A letto presto.



5 Giugno 1994
Pechino

Mi sveglio alle 6 e mezzo e metto a posto un po' di cose. Alle 8.30, dopo una buona colazione. Andiamo al Palazzo d'Estate.

In mezzo al verde su un lago, Kuming, semiartificiale, salici piangenti da per tutto. Verde, verde, verde. Vediamo alcuni

padiglioni ed il Teatro, molto bello. Poi prendiamo la Galleria dell'Amore che costeggia il Lago. Tante peonie dall'altro lato, purtroppo non ancora fiorite. Vediamo la pietra che

costò un regno. A metà galleria si sale sulla Collina della Longevità. Magnifica vista sul lago e su tutti i padiglioni sottostanti.



Scendiamo di nuovo e completiamo il percorso della Galleria dell'amore fino alla Nave di Marmo ed all'imbarcadero e ritorniamo all'automobile.

Pranzo così così. Mai più pranzi e cene di Agenzia di viaggi.

Riprendiamo l'auto e andiamo al Parco delle Colline Profumate. Bello. Rilassante. C'è la seggiovia che porta al Picco dell'Incenso. Mara si rifiuta di salire sulla seggiovia. Non riesco a convincerla. Alcune cose le rimangono veramente difficili.

Vado io con Ernesto. In cima non c'è proprio nulla ma il viaggio offre panorami molto

belli. Si vede la Pagoda di Ceramica da un lato, e ad un certo punto, dall'altro lato si vede il Tempio delle Nuvole Azzurre con i

500 Arahot.

Scendiamo.

Riprendiamo

Mara ed andiamo

a vedere appunto

il Tempio delle

Nuvole Azzurre.

Impressionante il



Padiglione dei 500 Arahot, Budda.

Finita la visita rientriamo in un Hotel e faccio patti con Ernesto per domani.

Camera,. Doccia. Relax. Appunti.

Cena al ristorante Roma. Non Male.

6 Giugno 1994 Pechino

Sveglia alle 6.30. Alle 7 colazione nel Club Lounge. Alle 7.30 in auto con autista alla porta settentrionale della Città Proibita. Questa volta c'è anche Mara e saliamo a piedi in cima alla Collina di Carbone.



Solite scene già viste ieri l'altro ma meno gente, forse è più tardi, forse non è sabato. In basso la gente anche oggi balla il valzer per le strade ma un gruppo addirittura balla al suono di Bella Ciao!!!

Alle 8,30 arriva anche Ernesto e si riparte per vedere Bei Hai Park. Entriamo e vediamo la Città Rotonda ma non è ancora aperto il padiglione dove c'è la Vasca di Giada Nera così come la Sala Illuminata con il Buddha di Giada.





1994-2

Entriamo nel Tempio della Pace Eterna che si trova subito dopo il ponte. Impressionante lo Stupa Bianco e la lunga scalinata per arrivarci. Dalla cima si vede il profilo della Città Proibita e del



Padiglione delle 10000 Sorgenti sulla Collina di Carbone.

Usciamo e percorriamo la galleria coperta dove a metà strada vediamo il ristorante



Fangshan dove siamo prenotati stasera.



Prendiamo la barca e traversiamo il lago: Sbarchiamo ai Padiglioni dei 5 Laghi. Andiamo a visitare il Piccolo Paradiso: un'immensa sala con una montagna carica di personaggi intorno a Budda.

Facciamo una passeggiata lungo il lago ma non riusciamo a trovare il Muro dei Sette

Draghi. Ernesto è un po' strano oggi, anzi, meglio, più strano del solito. Gente difficile da capire, non hanno né la voglia né il gusto di lavorare. In fondo far la guida non è nemmeno troppo male. Potrebbe addirittura essere divertente.

Prendiamo un taxi e torniamo alla porta dove siamo entrati e dove ci aspetta la nostra auto.





Andiamo al Tempio dei Lama. Dicono che sia un “must” di Pechino ma a me non ha fatto una grande impressione. Comunque, è da vedere.



Finito il Tempio dei Lama rientriamo in Hotel. Un po' di relax e poi un lunch alla Cafeteria.

Torna Ernesto. Si va a vedere la libreria e compro tre pezzi: sulla Città Proibita, Pechino e Xian. Poi andiamo a

vedere la zona delle Delegazioni che interessava a Mara Finiamo a visitare la Città Vecchia, una bruttura come poche, falsa dalla testa ai piedi.

Torniamo in Hotel e ci salutiamo con l'autista "muto" e con Ernesto.
In camera, doccia, auto, Fangshan, brutta impressione, turistico, delabrè, un po' sporchino, cibo appena appena accettabile. Esperienza sbagliata: si rientra e finite le valige, si dorme.



Fine Seconda parte anno 1994